Toulouse-Lautrec e "Le Rire"

Il geniale artista della Belle Époque e i suoi contemporanei sulle pagine del celebre giornale satirico francese

Comune di
Forte dei Marmi

UNA PRODUZIONE

Comitato per il Premio Satira e il Museo della Satira Politica

Enrico Ceretti - *Presidente*
Giacomo Pieve - *Vice Presidente*
Massimo Bertellotti
Massimo Galleni
Vivaldo Tonini
Luca Vagli

DIREZIONE ARTISTICA

MUSEO della SATIRA e della CARICATURA FORTE DEI MARMI

Cinzia Bibolotti
Franco A. Calotti

www.museosatira.it/mostre/toulouse-lautrec

Clicca "Mi piace" Facebook

www.facebook.com/museosatira

In collaborazione con

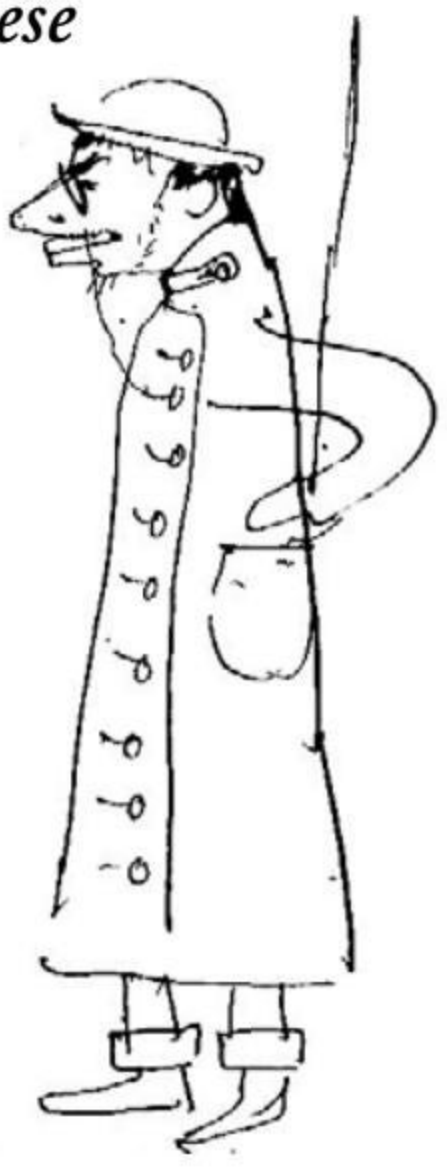
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

BVLG

BCC del Versilia Lunigiana e Garfagnana

Toulouse-Lautrec e "Le Rire"

Il geniale artista della Belle Epoque e i suoi contemporanei sulle pagine del celebre giornale satirico francese



Mostra e Catalogo a cura di:
Cinzia Bibolotti
Franco A. Calotti
Ha collaborato:
Eleonora Frediani

10 DICEMBRE 2016 - 26 MARZO 2017
Museo della Satira e della Caricatura - Forte di Leopoldo I - Forte dei Marmi

LE
RIRE
LE RIRE

Sono lieto che il Museo della Satira abbia deciso di riproporre, nella sede ristrutturata del Museo presso il Fortino, la mostra dedicata all'arte satirica di Toulouse-Lautrec sulle pagine della celebre rivista satirica "Le Rire", un piccolo gioiello di mostra che ritorna arricchito dai contributi artistici di altri grandi disegnatori contemporanei di Lautrec sulla stessa rivista.

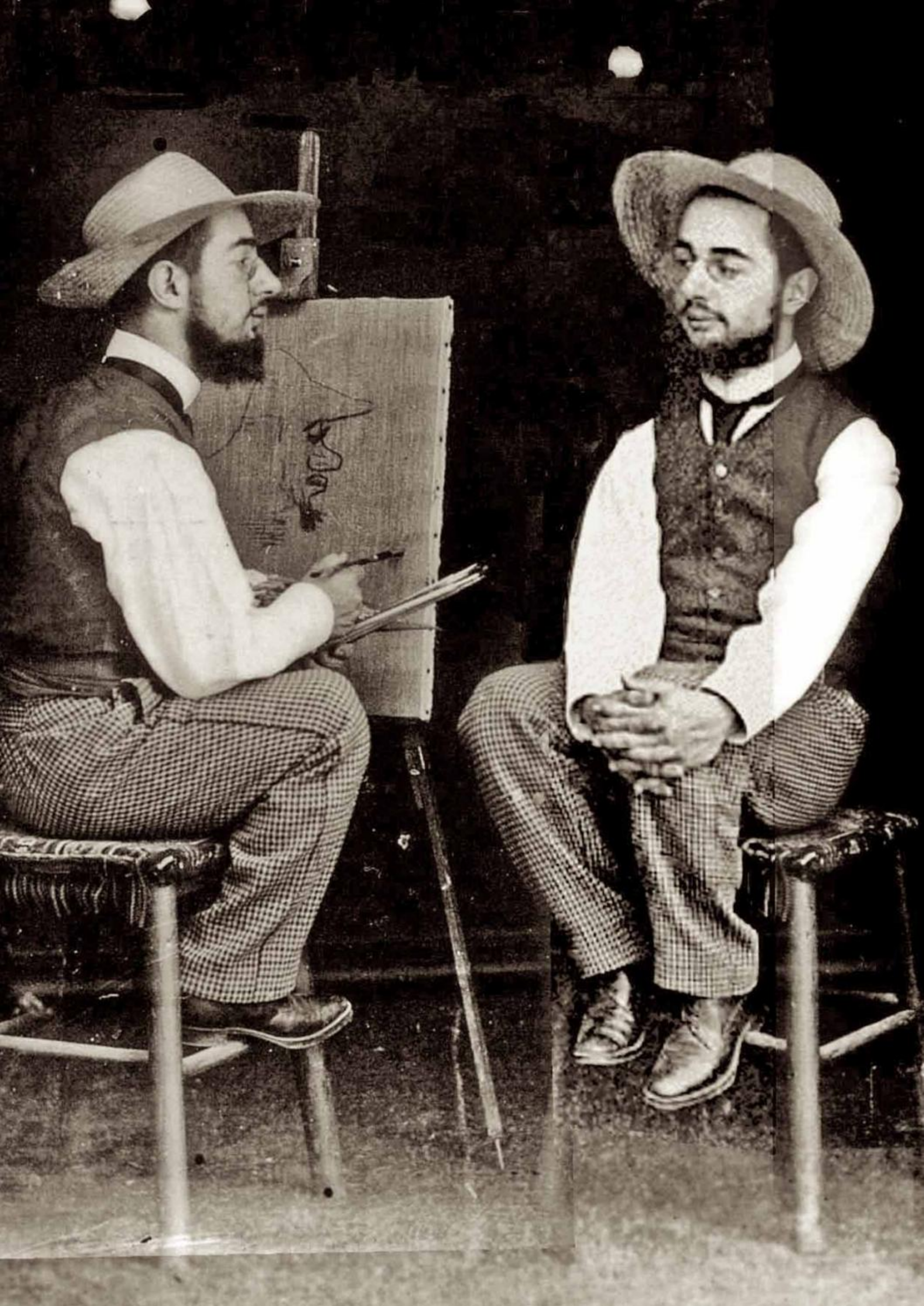
"Le Rire" è in grado, ancora oggi, di affascinare i lettori e rappresenta un vero e proprio affresco artistico, nonché satirico, di quello che la Belle Époque significò per la Francia e per l'Europa. Su "Le Rire" trovarono spazio firme eccelse dell'arte, della letteratura e del giornalismo e Toulouse-Lautrec ne rappresenta ancor oggi un'icona indimenticabile.

Il Sindaco
Umberto Buratti

Proponiamo con piacere al pubblico una riedizione della mostra dedicata all'arte di Toulouse-Lautrec, il grande artista che dal 1894 al 1897 creò, per il giornale satirico parigino "Le Rire", meravigliose illustrazioni nelle quali ritrasse numerose celebrità del mondo del cabaret e della vita sociale parigina. Lautrec, infatti, non fu mai interessato alla pittura di paesaggio ma solo alle persone e alle loro vicende.

Nella mostra attuale, inoltre, proponiamo una ricca sezione dedicata al celebre giornale e ai numerosi e meravigliosi artisti che vi collaborarono.

Il Presidente del Comitato
Enrico Ceretti



Quel piccolo grande artista irriverente

di Cinzia Bibolotti e Franco A. Calotti

"Sempre e dovunque anche il brutto ha i suoi aspetti affascinanti; è eccitante scoprirli là dove nessuno prima li ha notati."
Toulouse-Lautrec

Lo spirito caustico si manifesta in Toulouse-Lautrec fin da ragazzo. Innamorato della figura umana, schizza ritratti, vignette, caricature di amici e parenti, nonché numerosissime autocaricature che mettono in risalto i suoi problemi fisici. Dopo la rottura di un femore si divertirà addirittura a firmare disegni e lettere con l'appellativo "Monsieur Cloche-Pied" (Signor Piede Solo).

Nel 1886 si prenderà gioco anche della Giuria del *Salon des Artistes Français*, chiedendo di esporre un dipinto in forma di formaggio camembert, che naturalmente verrà rifiutato.

Ecco gli esordi di un artista dissacrante e geniale, certamente tormentato dai problemi di salute, ma desideroso di vivere appieno la vita più vera, quella delle persone che vivono ai margini della società come le cantanti e le ballerine dei café-chantant, i clown o le prostitute, che ritrarrà con tratti sapienti e "caricati", ma sempre caratterizzati da una forte empatia, mentre è alla ricca borghesia che riserverà lo sguardo più ironico e sferzante.

La sua carriera inizia nel momento in cui la Francia ha abolito la censura e la stampa è libera di deridere uomini politici o soggetti fino a quel momento considerati intoccabili.

Da un punto di vista sociale la Francia sta attraversando un momento felice di crescita dei lettori, dovuta a un'alfabetizzazione delle classi più umili e a una conseguente esplosione di giornali, che devono soddisfare le curiosità dei nuovi lettori.

A questo ben si presta il disegno al tratto su carta, facilmente riproducibile tramite il sistema litografico dei giornali e di questo Lautrec sarà maestro indiscusso. Illustra articoli degli amici scrittori e giornalisti o si diverte a proporre i suoi soggetti prediletti.

Da un punto di vista politico il Paese sta assistendo a un crescente malcontento nei confronti della Terza Repubblica, all'aumentare dell'anarchismo, a episodi di corruzione e scandali.

Tutto ciò favorisce la satira e la caricatura, che viene anche studiata e perfino teorizzata dagli intellettuali del tempo, come Jean Grand Carteret e Arsène Alexandre. Sarà proprio quest'ultimo a dirigere, per diversi anni, il giornale satirico "Le Rire", creato da Félix Juven, sul quale Lautrec pubblicherà i suoi disegni più prettamente caricaturali tra il 1894 e il 1897.

Oltre alle illustrazioni litografiche di Lautrec, uscite sui numeri della famosa testata satirica – numeri ormai introvabili, ma che ci pregiamo di annoverare nella collezione del nostro Museo – siamo felici di presentare i frutti di una nostra personale ricerca su quale volto avessero e chi fossero i personaggi disegnati da Lautrec. Le scoperte fatte in tal senso spalancano una finestra sul mondo che l'artista amava o che desiderava satireggiare.

Vi invitiamo dunque a gettare uno sguardo introspettivo su tale mondo e vi assicuriamo che ne resterete affascinati quanto noi.

Toulouse-Lautrec

Cenni biografici

Henri Marie Raymond de Toulouse-Lautrec Montfa nasce ad Albi nella regione del Midi (Francia) il 24 novembre 1864, primogenito di una vecchia famiglia aristocratica. I suoi genitori, i conti Alphonse e Adèle Tapié de Celeyran sono cugini. Hanno molti possedimenti e vigneti in campagna e appartamenti a Parigi. Conducono una vita agiata, ma quella di Henri non sarà una vita facile. Non ha ancora compiuto quattro anni che i genitori si separano per la morte prematura del loro secondogenito. Il giovane Lautrec è costretto a seguire la madre a Parigi. Qui inizia a frequentare con profitto il Lycée Fontanes, tra i banchi del quale conosce Maurice Joyant (1864-1930), che diverrà il suo più caro amico e che, alla sua scomparsa, sarà l'artefice della sua fama postuma oltre che curatore dell'eredità, primo biografo e fondatore del Museo a lui dedicato nella natia Albi. In questo periodo inizia anche il manifestarsi della malattia che affliggerà Henri per tutta la vita e che consiglia il rientro nella cittadina natale. Uno stato di salute cagionevole, il suo, dovuto a una malattia genetica che provoca un'estrema fragilità delle ossa. Così a tredici anni basta una rovinosa caduta in casa a fratturargli il femore sinistro, e l'anno dopo, nel 1879, sarà un'altra caduta a fratturargli anche il destro. Queste fratture non guariranno mai e i suoi arti smetteranno di crescere. In tanto dolore fisico e morale, due passioni alleviano questa infinita convalescenza: il disegno e la pittura, in cui eccelle. Di questo talento se ne rende conto per primo René Princetau (1843-1914), un pittore amico di famiglia, che aveva conosciuto Henri bambino e che lo inizierà, più tardi, alla carriera artistica. Nel 1881 Toulouse-Lautrec torna a Parigi per frequentare lo studio di Princetau a rue du Faubourg Saint-Honoré, vero e proprio quartiere degli artisti dove abitano tra gli altri Jean-Louis Forain e Edmond Petitjean. Agli incoraggiamenti della madre, fanno eco, però, le imposizioni paterne a usare solo pseudonimi (Monfa, Tolav-Segroeg e, nel 1887, Treclau) per tutelare il nome di famiglia. Nel 1882, il diciottenne Lautrec sogna di iscriversi all'École des Beaux-Arts del celebre pittore Alexandre Cabanel (1823-1889), istituto ambìto e al quale non è facile accedere, ma deve ripiegare sullo studio di Léon Bonnat (1833-1922), famoso ritrattista. Bonnat chiamato a insegnare alla Scuola di Belle Arti chiuderà però lo studio dopo soli tre mesi. È così che Lautrec arriva a Montmartre, nell'atelier di Fernand Cormon (1845-1924) dove conoscerà Emile Bernard (1868-1941), Albert Grenier (1858–1925), Louis Anquetin (1861-1932) e Vincent van Gogh (1853-1890), con il quale stringerà una sincera amicizia e il cui ritratto (1887) resta una delle sue migliori opere giovanili. Durante questi anni visita molte mostre e musei e segue i movimenti di avanguardia. I

suoi quadri si aprono a nuove influenze artistiche come quella degli impressionisti e degli amici Van Gogh e Bernard. Nelle sue opere Henri cura soprattutto la figura umana, non ama i paesaggi e sperimenta anche nuove tecniche. È datata 1883 la sua prima mostra a Pau, alla Société des Amis des Arts, dove propone una tavoletta dal titolo *Un petit accident*. L'anno seguente apre a rue Fontain, nel cuore di Montmartre, il suo primo studio assieme a Grenier: sarà la svolta per conoscere il quartiere del quale diverrà l'interprete più sublime. Amante delle avanguardie artistiche, incontra gli *Artistes Incohérents*, disegnatori e pittori di Montmartre, inclini all'anticonformismo e a trattare temi artistici con insolito umorismo. E espone assieme a loro, nel 1886 e ancora nel 1889. Nel 1887 con gli amici Van Gogh e Bernard dà vita ad una collettiva nel ristorante *Grand-Bouillon*, un luogo certo meno formale delle gallerie d'arte alla moda, e lo stesso anno espone al *Salon des Indépendantes* nato per polemica con i selezionatori del *Salon des Artistes Français*. L'anno seguente sarà invitato anche a Bruxelles (1898) per una prestigiosa mostra con il Gruppo *Les XX*, dove espongono gli artisti più innovatori di quegli anni. Sarà la sua prima mostra importante, tant'è che tornerà a Bruxelles anche l'anno successivo.

Agli inizi degli anni Novanta saranno i bordelli a diventare soggetto della sua pittura, a cominciare dal celebre *Au Salon de la rue des Moulins* (1894). Nelle *maisons closes* Lautrec scopre un mondo variegato e ricco di umanità al quale dedicherà diverse opere cogliendone la vita quotidiana più intima e segreta. Nel 1891 conosce anche l'impresario teatrale Charles Ziedler, fondatore del *Moulin Rouge,* che gli commissiona un manifesto pubblicitario che sarà affisso in tutta Parigi, fatto che darà a Lautrec grande notorietà e lavoro: alla fine realizzerà ben 31 manifesti per locali celebri e artisti famosi e saranno proprio questi a farne il più geniale dei grafici nella storia dell'arte.

Naturalmente Lautrec prosegue l'attività espositiva e nel 1891 assieme ad alcuni amici apre *Le Barc de Boutteville* - "*...una specie di mostra permanente a rue Le Peletier*" scrive alla madre – che ospita pittori impressionisti e simbolisti. Si appassiona pure al mondo del teatro: è del 1893, ad esempio, *Phedre*, ritratto di Sarah Bernhardt al *Théâtre de la Renaissance*. Le sue illustrazioni iniziano a interessare ai direttori delle più celebrate riviste parigine come *La revue blanche* e *L'estampe originale*. Grazie all'amico Manuel Luque de Soria, una dei grandi disegnatori satirici della fine dell'Ottocento, approda alla rivista satirica *Le Rire*, per la quale , tra il 1894 e il 1897, realizzerà diciotto disegni. Viaggia molto in tutta Europa, ma diviene sempre più l'anima di Montmartre, di cui rappresenta, sempre con il suo segno folgorante e in una girandola di segni e colori, la gente e la vita dei *café-chantant* e dei teatri alla moda. La salute intanto peggiora, contrae anche la sifilide, arrivano le allucinazioni e le crisi depressive che affoga nell'alcol. Un girone infernale di dolore che lo avvicina non solo spiritualmente agli emarginati. Nel 1898 la situazione precipita, smette quasi di lavorare e l'anno seguente è internato in una clinica per malattie mentali, da cui uscirà solo grazie all'intervento di Arsène Alexandre, direttore artistico di

Le Rire. Così Toulouse-Lautrec potrà tornare subito a viaggiare.

Nel 1900 apre a Bordeaux un nuovo atelier, espone a *L'Exposition de Paris*, quindi ritorna a Parigi. È ormai allo stremo. Verrà portato a Château Malromé, nella tenuta di famiglia a Saint-André-du-Bois, dove morirà il 9 settembre 1901, a soli pochi mesi dal suo trentasettesimo compleanno.

Linger, Longer, Loo!

"Le Rire" annuncia così ai suo lettori, il 22 dicembre 1894, l'inizio della collaborazione di Toulouse-Lautrec al giornale.
Qui abbiamo tradotto e reimpaginato l'annuncio originale (in basso).

N° 7. — 22 Décembre 1894. 15 centimes.

Le Rire

Un an : Paris, 8 fr. Départements, 9 fr. Etranger, 11 fr. Six mois : France, 5 fr. Etranger, 6 fr.

JOURNAL HUMORISTIQUE PARAISSANT LE SAMEDI

M. Félix JUVEN, Directeur. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE.

10, rue Saint-Joseph, 10 PARIS

Les manuscrits et dessins non insérés ne sont pas rendus.

LINGER, LONGER, LOO!

Come i lettori di "Le Rire" vedranno con piacere, il Signor H. De Toulouse Lautrec oggi ci offre un primo disegno a colori.

E' un toccante- sorprendente-avvincente ritratto d'Yvette Guilbert mentre interpreta la celebre canzone inglese Linger, longer, loo!, questo ritratto è stato eseguito in circostanze particolarmente lusinghiere per il nostro collaboratore e per noi stessi.

La cantante Yvette Guilbert era alla vigilia della sua partenza da Londra. Ma venuta a conoscenza del fatto che Toulouse-Lautrec doveva disegnare una silhouette per "Le Rire", non solo ha acconsentito, ma si è prestata a posare e cantare per lui la graziosa canzone.

Inviamo dunque, attraverso i mari, in occasione di questo storico ritratto, i nostri auguri di successo e i nostri ringraziamenti all'artista eccellente e *unica che i nostri cuori lodano*.

LINGER, LONGER, LOO!

Comme les lecteurs du *Rire* le verront avec plaisir, M. H. de Toulouse-Lautrec nous donne aujourd'hui un premier dessin en couleurs.

C'est un saisissant portrait d'Yvette Guilbert interprétant la célèbre chansonnette anglaise *Linger, longer, loo!*; ce portrait a été exécuté dans des circonstances particulièrement flatteuses pour notre collaborateur et pour nous-mêmes.

La divette était à la veille même de son départ pour Londres. Mais sachant que Toulouse-Lautrec devait dessiner d'elle une silhouette dans le *Rire*, elle a non-seulement consenti, mais tenu à lui donner une séance et à chanter pour lui seul le gracieux refrain.

Nous envoyons donc, par delà les mers, à l'occasion de ce portrait historique, nos souhaits de succès et nos remerciements à l'artiste excellente et *unique que nos cœurs louent*. (Traduction libre.)

Yvette Guilbert dans "Linger, Longer, Loo".
Yvette Guilbert che canta "Linger, Longer, Loo".
Pubblicato su "Le Rire", 22 dicembre 1894.
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Tra tutte le interpreti del music-hall che hanno ispirato Lautrec, Yvette Guilbert (il suo nome vero era Emma Laure Esther Guilbert, 1865-1944) è stata senza dubbio quella che ha esercitato su di lui la più grande attrazione. Lautrec era affascinato dal suo stile e dalle sue interpretazioni. Guilbert, infatti, aveva rivoluzionato l'intera atmosfera del caffè-concerto utilizzando un nuovo approccio nell'interpretazione dei brani. Rimaneva in piedi quasi immobile, muovendo solo le braccia lunghe e sottili rivestite da guanti neri, il volto privo di qualsiasi espressione, tranne la curvatura delle labbra mentre cantava canzoni scandalose, nelle parole e negli argomenti. Gli spettatori parigini erano catturati e nessuno più di Lautrec. Nel 1894 i due finalmente si conosceranno e lei ispirerà alcune delle sue più belle litografie, disegni e dipinti. Uno per tutti quello in cui Lautrec disegnerà solo i suoi guanti neri, ormai felice sineddoche della *vedette*.
"Ai miei esordi ero molto povera, e i guanti neri erano i meno cari, perciò scelsi quelli! Ma ebbi cura di abbinarli ad abiti chiari e di indossarli lunghissimi in maniera tale da esaltare la gracilità delle braccia, conferendo così eleganza alle spalle e al collo, lungo e affusolato...". (Yvette Guilbert, 1927).

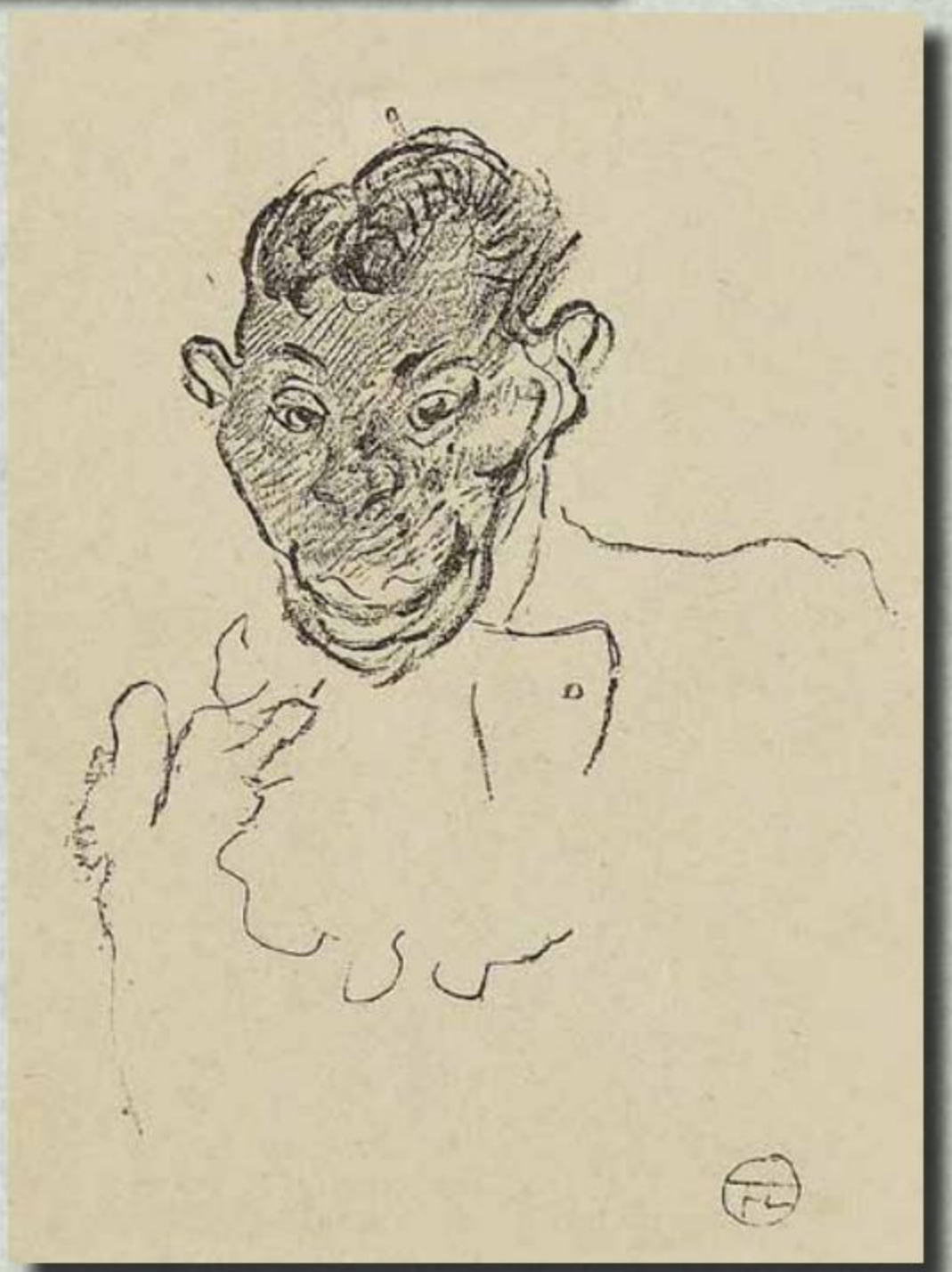
YVETTE GUILBERT

dans « *Linger, Longer, Loot* ».

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec

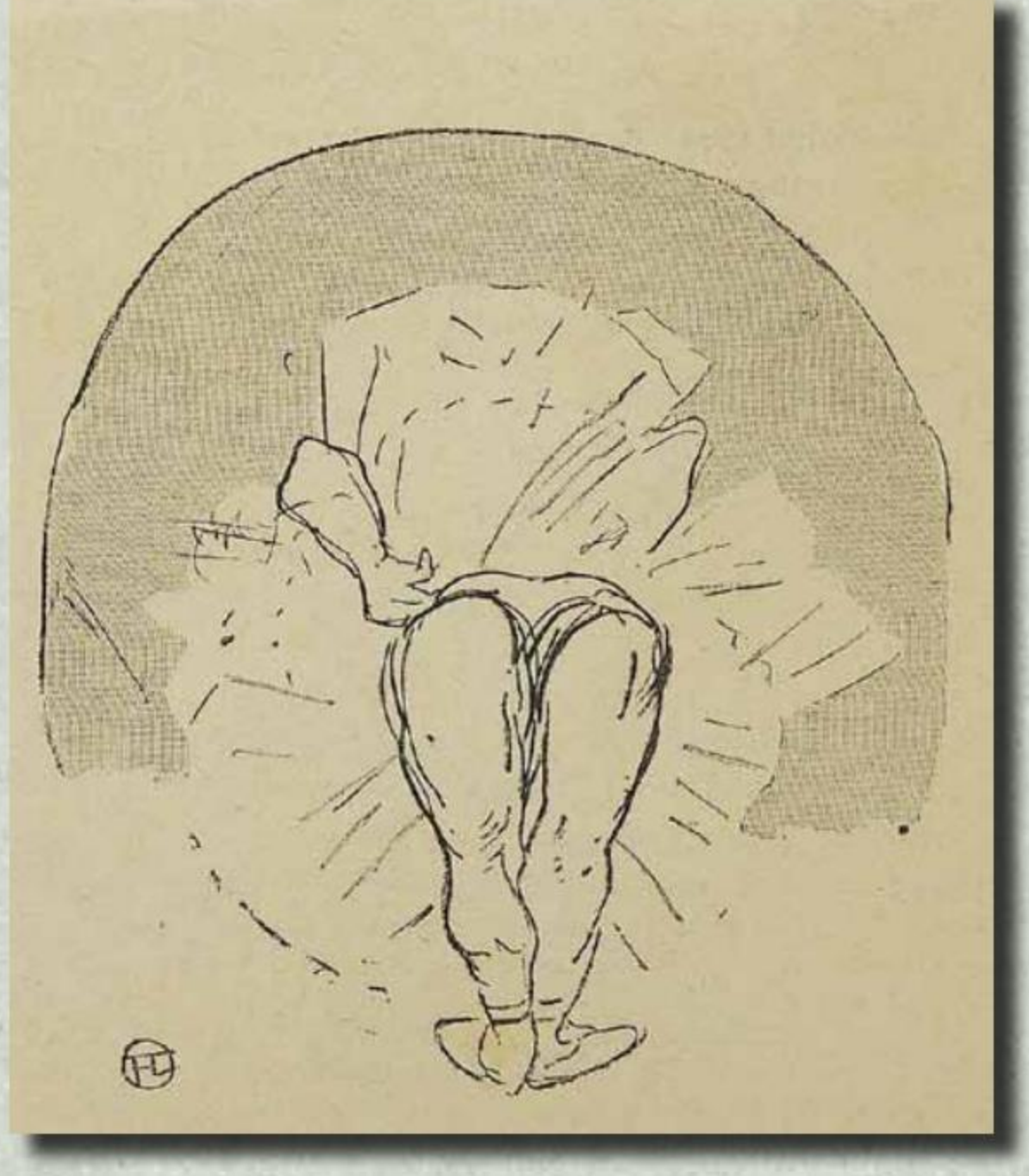
Illustrazioni per il racconto "Théorie de Footit sur le rapt" (*La teoria di Footit sul rapimento)*
Le Rire, n°12, 26 gennaio 1895
Litografia, 23 x 31 cm (particolari)

"Le Rire" vive intensamente la Belle Époque e i suoi personaggi. Nel gennaio del 1895 la rivista ospita un racconto di Romain Coolus, pseudonimo di René Max Weill (1868-1952), celebrato romanziere e drammaturgo, oltre che sceneggiatore cinematografico francese, grande amico di Jules Renard e di Toulouse-Lautrec. Sarà proprio quest'ultimo, che da poco aveva iniziato a collaborare al giornale, a illustrare il racconto con cinque caricature dei clown Footit (in alto) e Chocolat (in basso), durante alcune loro *gag* al Nouveau Cirque.
"La teoria di Footit sul rapimento" – questo il titolo del racconto scherzoso che vuol essere una vera "Ricetta per compiere un rapimento nell'anno di grazia 1895" – ha come protagonisti i due personaggi che in quegli anni calcavano con un certo successo le scene parigine: il clown inglese Footit, pseudonimo di Tudor Hall (1864-1921), e il clown cubano Chocolat (Rafael Padilla, 1868-1917). I due danno vita, proprio a partire dal 1895, a una coppia di successo che spazierà dal circo, alla pubblicità fino al cinema dei Fratelli Auguste e Louis Lumière, e che approderà ai vertici della carriera alle Folies Bergère. È la classica coppia di un clown bianco e uno nero, quest'ultimo coerente con l'iconografia coloniale e i pregiudizi razzisti di quel tempo.
"Ciò che era bello era il circo; poi c'era Footit e Chocolat; Footit era come una duchessa folle e Chocolat, il nero che prendeva gli schiaffi", scrisse di loro Jean Cocteau.



Illustrazioni per il racconto "Théorie de Footit sur le rapt" (*La teoria di Footit sul rapimento)*
Le Rire, n°12, 26 gennaio 1895
Litografia, 23 x 31 cm (particolare)

Illustrazioni per il racconto "Théorie de Footit sur le rapt" (*La teoria di Footit sul rapimento)*
Le Rire, n°12, 26 gennaio 1895
Litografia, 23 x 31 cm (particolari)



Polaire.
"Que de Paimpol à Sebastopol erre/Le vieux monsieur, l'air pot, pot l'air,/Pourrait-il dégoter étoile plus… polaire?"
"Le Rire", 23 febbraio 1895
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Polaire era lo pseudonimo tratto dal titolo di una canzone del repertorio di Èmilie Zoé Bouchaud (1879-1939). Nata in Algeria da una famiglia di coloni francesi, Polaire aveva una presenza scenica magnetica. Conosciuta per il suo fisico molto esile, esaltato da meravigliosi costumi di scena, iniziò a cantare a 15 anni. Arrivò a Parigi nel 1890, e la sua fama accrebbe proprio dopo la pubblicazione di questa litografia su "Le Rire", nella quale Lautrec seppe catturare magnificamente l'essenza del personaggio. Fu anche attrice teatrale e cinematografica e cara amica della scrittrice Colette.
"Lautrec – scrive Paul Leclercq – eseguì a memoria, senza farla posare, una litografia della cantante".

In basso a destra alcune strofe cantate da polaire in scena:
"Il vecchio Signore, che vaga da Paimpol (ndr: in Bretagna) a Sebastopoli (ndr: riferimento alla Guerra di Crimea)/ "l'air pot, pot l'air" (gioco di assonanze con la pronuncia del nome "Polaire") si potrebbe tradurre: "dall'aria popolare" [*pron.* po-po-ler], ma l'espressione potrebbe anche significare "che sembra fortunato", cioè che ha "pot" (= volgarmente "il posteriore") oppure che "sembra abbia un po' bevuto", "pot" sta anche per "bicchiere"/potrebbe trovare una stella più… polare?".

POLAIRE

Que de Paimpol à Sébastopol erre
Le vieux monsieur, l'air pot, pot l'air,
Pourrait-il dégoter étoile plus... polaire ?

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Miss May Milton. (Chanteuse et danseuse americaine).
Reproduction d'une affiche inédite de H. de Toulouse Lautrec, destinée à l'Amerique; autorisée pour *Le Rire* exclusivement.
La Signorina May Milton. (Cantante e ballerina americana).
Riproduzione di un manifesto inedito di H. de Toulouse Lautrec, destinato all'America, autorizzato esclusivamente per Le Rire.
"Le Rire", 3 agosto 1895
Litografia, 23 x 31 cm

Commissionato a Lautrec nel 1895 dalla ballerina May Milton in occasione di una tournée in America, questo manifesto non venne mai affisso sui muri di Parigi. Secondo la critica, la cantante e ballerina May Milton, amica di Jane Avril, non aveva né bellezza né talento. Lavorò a Parigi solo una stagione e poi partì per una tournée americana di cui non si hanno ulteriori informazioni.
Per divertire gli spettatori, la ballerina era solita andare in scena con l'abito bianco che le giovani indossavano in occasione del loro primo ballo di debutto in società, giocando sul contrasto tra innocenza infantile e spudoratezza.
La sua fama è dovuta solo al ritratto di Lautrec.

MISS MAY MILTON

(**Chanteuse** et danseuse américaine.)

Reproduction d'une **affiche inédite de H.** de Toulouse-Lautrec, destinée à l'Amérique; autorisée pour le *Rire* exclusivement

Aux Folies-Bergère. Brothers Marco. (Étude de Disloqué).
Al Folies-Bergère. I fratelli Marco. (Studio di persona disarticolata).
"Le Rire", 21 dicembre 1895
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Lautrec era un assiduo frequentatore del famoso music-hall Folies-Bergère, dove assisteva alla rappresentazione di balletti, operette, pantomime, vaudeville e dei più svariati spettacoli di varietà.
Qui Lautrec immortala un numero clownesco dei Fratelli Marco, dando un esempio eccezionale della propria capacità di rappresentare persone e situazioni con pochi semplici tratti e l'aggiunta di alcuni tocchi di colore. Riesce così a catturare, in modo essenziale, l'essenza stessa degli artisti durante la loro rappresentazione. Uno dei suoi più importanti contributi alla rivista "Le Rire".

AUX FOLIES-BERGÈRE

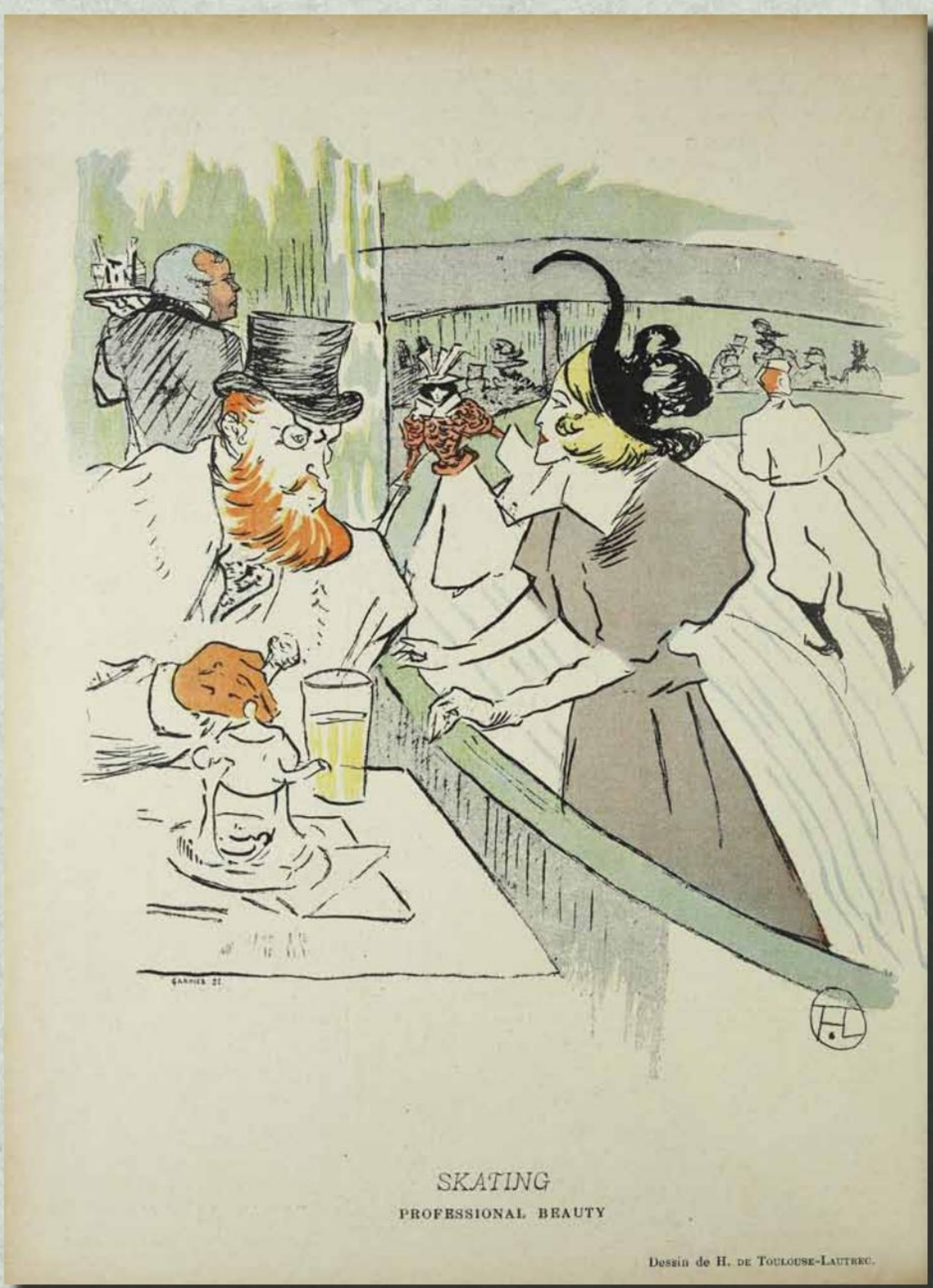
BROTHERS MARCO

(Étude de Disloqué)

Dessin de H. de TOULOUSE-LAUTREC.

Skating. Professional beauty.
Pattinaggio. Bellezza professionale.
"Le Rire", 11 gennaio 1896
Litografia a colori, 23 x 31 cm

In questo lavoro Lautrec ci regala uno sguardo sulla società del tempo e i suoi svaghi. Al Palazzo del Ghiaccio lo scrittore simbolista Édouard Dujardin – ritratto mirabilmente da Lautrec come un vero *dandy* – è in galleria e prepara il suo drink mentre guarda la scena. Si avvicina a lui Liane de Lancy, una delle bellezze del tempo, abituale frequentatrice del pattinaggio. Lautrec coglie, con grande sapienza di disegnatore, il movimento della scena e la romantica atmosfera del pattinaggio al coperto, un passatempo molto popolare alla fine del secolo.



SKATING

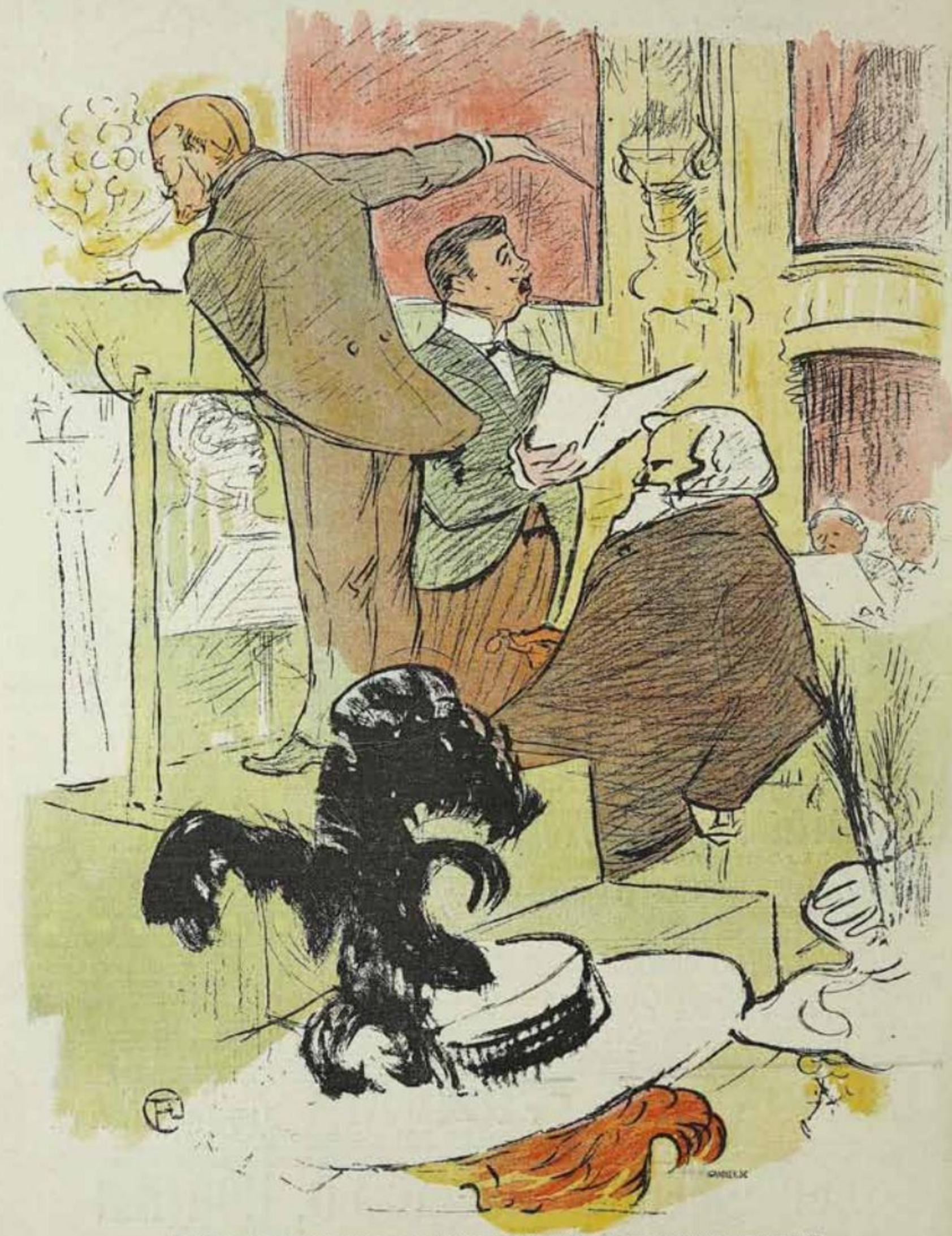
PROFESSIONAL BEAUTY

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Les grands concerts de l'Opéra. Ambroise Thomas assistant à une répétition de *Françoise de Rimini*.
I Grandi Concerti de l'Opéra. Ambroise Thomas mentre assiste a una prova della "Francesca da Rimini".
"Le Rire", 8 febbraio 1896
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Seduto sulla destra, il compositore Ambroise Thomas assiste ad una prova della sua opera "Francesca da Rimini" presso l'Opéra di Parigi. In primo piano il cappello di Misia Godebska, a quell'epoca moglie dell'editore parigino Thadée Natanson, musa e grande protettrice di pittori, scrittori e compositori, meglio conosciuta come Misia Sert (Sert era il cognome di un successivo marito).
Questa illustrazione fu creata nel 1896 per la serie "I grandi concerti de L'Opéra" per la rivista "Le Rire", allora sotto la direzione di uno degli amici di Lautrec, il critico d'arte Arsène Alexandre.

LES GRANDS CONCERTS DE L'OPÉRA



AMBROISE THOMAS ASSISTANT A UNE RÉPÉTITION DE *FRANÇOISE DE RIMINI*

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec

Au Moulin-Rouge. Entrée de Cha-U-Kao.
Al Moulin-Rouge. Ingresso di Cha-U-Kao.
"Le Rire", 15 febbraio 1896
Litografia, 23 x 31 cm

Ballerina, acrobata e clown al Nouveau Cirque e al Moulin Rouge, Cha-U-Kao doveva il suo nome d'arte, simil-giapponese o cinese, alla trascrizione fonetica dei termini francesi "chahut", ballo acrobatico derivato dal cancan e "chaos", che si scatenava non appena l'artista entrava in scena. Cha-U-Kao apparteneva al mondo degli spettacoli parigini della fine del XIX secolo ed era una figura ricorrente nell'opera di Lautrec.
Qui a dorso di mulo e circondata da guardie, Cha-U-Kao, con un ciuffo grottesco e infiocchettato, fa il suo ingresso nella grande sala del Moulin Rouge, il martedì grasso, nel mese di febbraio 1896. In galleria si riconoscono Lautrec stesso con il cugino Gabriel Tapié de Céleyran.

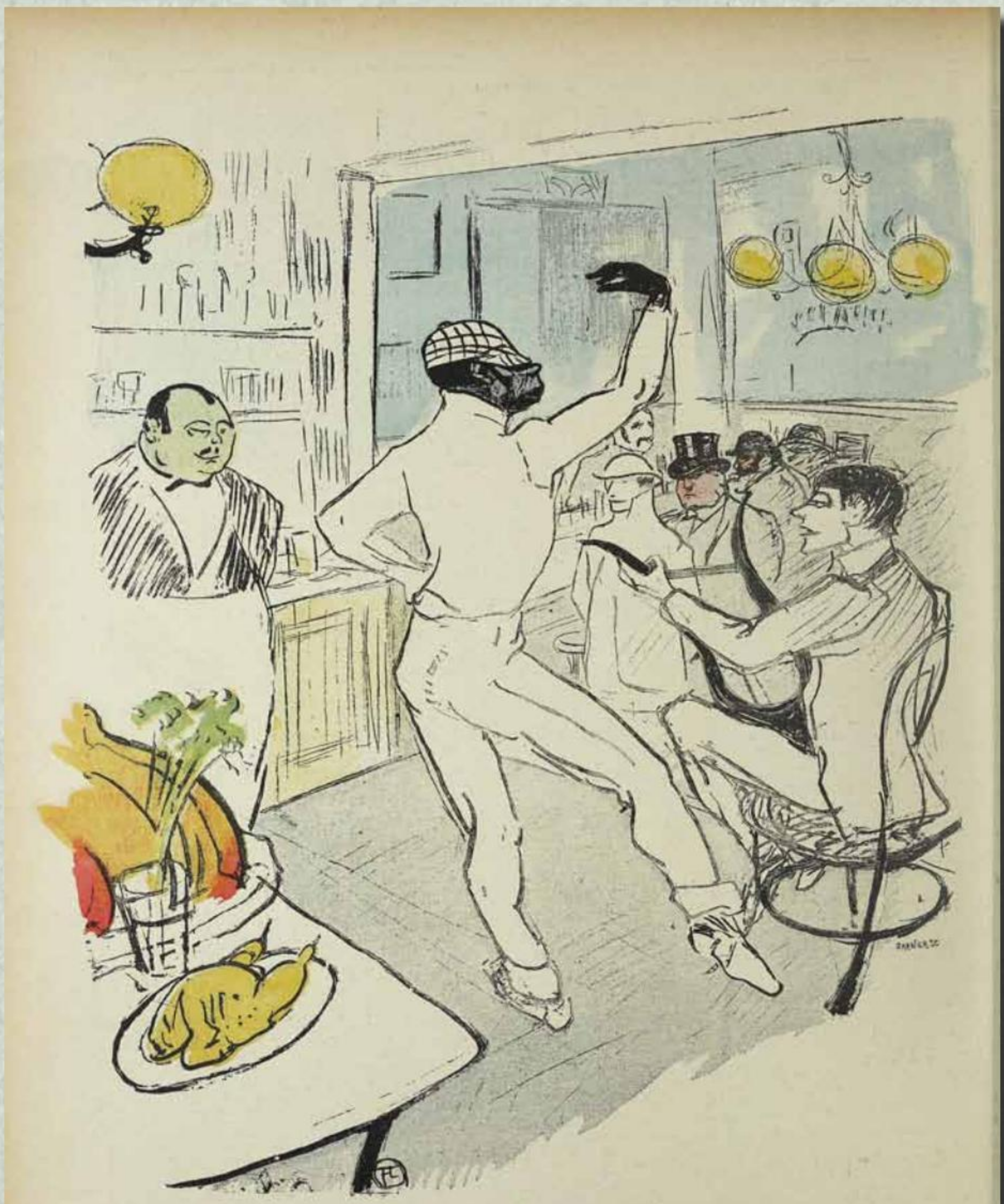
AU MOULIN-ROUGE

ENTRÉE DE CHA-U-KAO

Dessin de H. de Toulouse Lautrec.

Chocolat dansant dans un bar. "Sois bonne ô ma chère inconnue!".
Chocolat balla in un bar. "Sii buona mia cara sconosciuta!".
"Le Rire", 28 marzo 1896
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Il ballerino e clown Chocolat, nome d'arte di Rafael de Leïos o Padilla (1869-1917), schiavo cubano sfuggito al proprio triste destino e divenuto famoso per i suoi spettacoli al Nouveau Cirque in coppia con il clown Footit, era solito continuare l'esibizione anche dopo lo spettacolo principale e lo faceva per le insistenti richieste dei clienti abitudinari dell'"Irish and American Bar", al numero 33 di rue Royale.
Qui è ritratto da Lautrec mentre balla sulle note della canzone "La Sérénade du Pavé" (La serenata del marciapiede) dal ritornello "Sois bonne ô ma chère inconnue!" (Sii buona mia cara sconosciuta), canzone scritta e musicata da Jean Varney nel 1894.
Il barista Randolph, qui a sinistra, conosciuto con il soprannome di Ralph, era metà cinese e metà indiano d'America. Nato a San Francisco, era noto per i suoi cocktail speciali.
Lautrec era spesso l'ultimo cliente a lasciare il bar, prima dell'orario di chiusura.



CHOCOLAT DANSANT DANS UN BAR

Sois bonne ô ma chère inconnue !

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Dans les coulisses des Folies-Bergère. Mrs Lona Barrison avec son manager et époux.
Dietro le quinte del Folies-Bergère. La signora Lona Barrison con il suo manager e sposo.
"Le Rire", 13 giugno 1896
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Madame Lona Barrison con il suo manager, nonché marito, nei corridoi del Folies Bergère prima di entrare in scena.
L'artista era famosa per i suoi numeri di vaudeville, anche insieme alle sorelle.
Di famiglia danese, "The Barrison sisters" erano emigrate in America con la madre nel 1886, per raggiungere il padre.
Divennero famose negli Stati Uniti e cambiarono il proprio cognome da Bareisen in Barrison. Fecero alcune tournée di successo anche in Europa dopodiché si divisero.
Lona, la più grande (era nata nel 1871 e il suo vero nome era Abelone), divenne famosa per i suoi numeri a cavallo, nei quali cantava mentre si liberava lentamente del suo costume da cavallerizza.
Il Folies Bergère, nei primi anni di vita, a partire dal 1869, offrì anche spettacoli di tipo circense che includevano numeri con animali. Solo in seguito scelse di presentare solo spettacoli con ballerine dai costumi succinti, molto più apprezzati dal pubblico.

DANS LES COULISS S DES FOLIES-BERGÈRE

Mrs LONA BARRISON AVEC SON MANAGER ET ÉPOUX

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Les petits levers.
I mattinieri.
- Qu'est-ce qu'on va déjeuner?
"Le Rire", 24 ottobre 1896
Litografia a colori, 23 x 31 cm

In questa tavola satirica Lautrec ci introduce in una camera, forse di un bordello, dove un signore a letto, che mostra ancora gli effetti di una notte vivace, guarda una donna, amante o prostituta. Sorridente e seminuda lei gli chiede: "Cosa si mangia per colazione?".
L'implicazione è chiara, e la scena rivela il Lautrec più malizioso.

LES PETITS LEVERS

— Qu'est-ce qu'on va déjeuner?

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

– "Alors vous êtes sage?"
– "Oui, madame, mais j'ai fréquenté quelq'un".
"Le Rire", 9 gennaio 1897
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Si può supporre che la scena si svolga in un bordello perché la maîtresse chiede alla ragazza: "Allora, siete virtuosa?" e l'altra risponde: "Sì, madame, ma ho frequentato qualcuno".
Le loro personalità prendono forma grazie al tratto virtuoso e efficace di Lautrec che rende meravigliosamente espressivi i volti e i corpi. La maîtresse ha un sorriso rilassato e rassicurante, in diretto contrasto con il broncio della ragazza, che sembra molto a disagio con il suo cappello e il cappotto chiuso.
Lautrec non poteva rendere meglio l'imbarazzo di una nuova "ragazza", nel momento in cui si presenta alla *maison close*.

N° 114. 3e année. 9 Janvier 1897. 15 centimes.

Le Rire

Un an : Paris, 8 fr.
Départements, 9 fr. Etranger, 11 fr.
Six mois : France, 5 fr. Etranger, 6 fr.

JOURNAL HUMORISTIQUE PARAISSANT LE SAMEDI

M. Félix JUVEN, Directeur. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE

10, rue Saint-Joseph, 10
PARIS
Les manuscrits et dessins non insérés ne sont pas rendus.

La reproduction des dessins du RIRE est absolument interdite aux publications, françaises ou étrangères, sans autorisation.

— Alors vous êtes sage?
— Oui, madame, mais j'ai fréquenté quelqu'un.

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Baron dans Les Charbonniers. "Monsieur le secrétaire de Monsieur le commissaire!..."
Baron in "Le Charbonniers". "Il Signor segretario del Signor Commissario!..."
"Le Rire", 30 gennaio 1897
Litografia, 23 x 31 cm

Si tratta di un omaggio al grande attore attore Louis Bouchené detto Baron (1837-1920). Lautrec ci offre uno studio eccezionale del personaggio Bidard, sottosegretario del Commissario di Polizia, che Baron interpretò nell'operetta "Les Charbonniers" (I carbonai), di Philippe Gille et Jules Costé.
Lautrec lo ritrae mirabilmente in questo ruolo, mentre, con compiacimento da burocrate, indulge all'alcol.

Nella scritta in alto a destra leggiamo:
(Les journaux annoncent que M. Baron, l'illustre comique, quitte prochainement le théâtre des Variétés, ou il a remporté de si retentissants succès.). *I giornali hanno annunciato che il signor Baron, famoso attore, è in procinto di lasciare il "Théâtre des Variétés", dove ha riscosso grandi successi.*

(Les journaux annoncent que M. Baron, l'illustre comique, quitte prochainement le théâtre des Variétés, où il a remporté de si retentissants succès.)

BARON

DANS *Les Charbonniers.*

« Monsieur le secrétaire de Monsieur le commissaire!... »

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Snobisme.
Snobismo.
– Jeanne, prends, sans qu'on te voie, mon porte-monnaie dans la poche gauche de mon pardessus.
– Et puis après?
– Tu me lo passeras ostensiblement au moment de payer, comme si c'était le tien.
"Le Rire", 24 aprile 1897
Litografia a colori, 23 x 31 cm

Lautrec disegna un elegante gentiluomo assieme a una prostituta o amante, seduti a un tavolo del ristorante "Chez Larue" a Parigi.
Il pasto è finito, e l'uomo dice: "Jeanne, prendi, senza farti vedere, il mio portafoglio nella tasca sinistra del mio soprabito".
Lei risponde con sorriso complice: "E poi?"
E lui aggiunge: "Me lo passerai in modo ostentato, al momento di pagare, come se fosse il tuo."
Un esempio di snobismo catturato dall'occhio implacabile di Lautrec: il signore, in questo modo, si prende gioco di chi li osserva.
La battuta è di Tristan Bernard, collaboratore di "Le Rire".

N° 129. 3e année. 24 Avril 1897. 15 centimes.

Le Rire

Un an : Paris, 8 fr.
Départements, 9 fr. Etranger, 11 fr.
Six mois : France, 5 fr. Etranger, 6 fr.

JOURNAL HUMORISTIQUE PARAISSANT LE SAMEDI

M. Félix JUVEN, Directeur. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE

La reproduction des dessins du RIRE est absolument interdite aux publications, françaises ou étrangères, sans autorisation.

10, rue Saint-Joseph, 10
PARIS
Les manuscrits et dessins non insérés ne sont pas rendus.

SNOBISME

— Jeanne, prends, sans qu'on te voie, mon porte-monnaie dans la poche gauche de mon pardessus.
— Et puis après?
— Tu me le passeras ostensiblement, au moment de payer, comme si c'était le tien.

Dessin de H. de Toulouse-Lautrec.

Il mondo di

L'atelier del pittore Fernand Piestre detto Cormon (Parigi 1845-1924), situato al n. 104 del Boulevard de Clichy nel XVIII arrondissement, nel quartiere di Montmartre, è entrato nella leggenda e nella storia per essere stato l'ambiente della formazione di pittori quali Toulouse-Lautrec, Vincent Van Gogh, Emile Bernard, Louis Anquetin, Charles Laval e molti altri.

In basso a sinistra, seduto, Toulouse-Lautrec.

Gabriel Tapié de Céleyran (1869-1930) era cugino di Toulouse-Lautrec e giunse a Parigi nel 1891 per concludervi gli studi di medicina iniziati a Lille. A Parigi i due cugini trascorsero molto tempo assieme. Mentre Tapié de Céleyran introdusse Lautrec negli ambienti medici della capitale, presentandogli personaggi come il celebre dottor Pèan, Lautrec a sua volta introdusse il cugino nel mondo della Parigi notturna, dei cabarets, dei teatri e delle *maisons closes*. Le loro silhouettes, il piccolo Lautrec che contrasta con la corporatura fortemente slanciata del cugino, compaiono in vari disegni e dipinti del periodo, testimonianze ironiche delle loro frequentazioni notturne dei locali più in voga al tempo.
Fervido ammiratore dell'arte di Lautrec, Tapié de Céleyran risulterà insieme a Maurice Joyant fra i principali promotori del museo di Albi, dato che rinuncerà ai suoi diritti di successione donando un nucleo consistente di opere dell'artista.

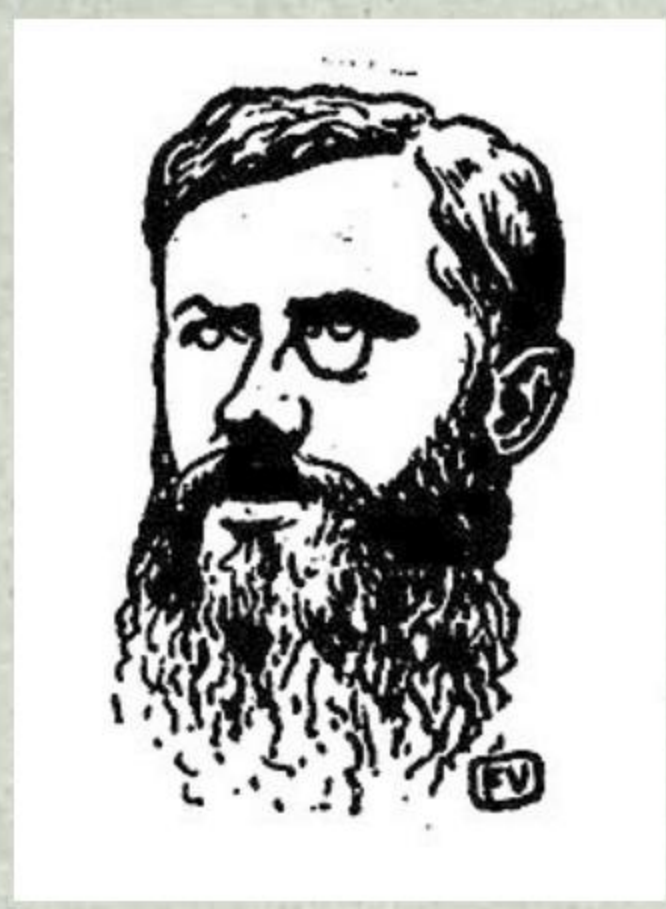
Charles Louis Ambroise Thomas (Metz, 5 agosto 1811 - Parigi, 12 febbraio 1896) studiò pianoforte e composizione al conservatorio di Parigi, vincendo (1832) il Prix de Rome e successe nel 1871 a D.F.E. Auber nella direzione del conservatorio di Parigi. Dalla sua vasta produzione emergono soprattutto le opere teatrali "Mignon" (1866) e "Hamlet" (1868), caratterizzate da un piacevole gusto melodico.

L'ultima opera di Thomas fu la "Françoise de Rimini", un'opera di impianto monumentale, basata sui personaggi narrati da Dante nella "Divina Commedia".

L'opera, una vera e propria enciclopedia di forme, modi e luoghi tipici dell'opera francese, rappresentò un evento di grande rilevanza e coinvolse alcuni dei più celebri cantanti dell'epoca.

Édouard Dujardin - Poeta e romanziere francese (Saint-Gervais-la-Forêt, Loir-et-Cher, 1861 - Parigi 1949). Tra i più attivi esponenti del simbolismo e ammiratore di Wagner, fondò nel 1885 la "Revue wagnérienne"; fondò poi (1886) la "Revue indépendente" e diresse la "Revue des idées" (1904-13) e, dopo il 1917, "Les Cahiers idéalistes". Tra le sue opere si ricordano: il romanzo "Les lauriers sont coupés" (1888; ed. definitiva 1924), importante soprattutto perché vi si inaugura la tecnica del monologo interiore.

Dujardin aveva gusti raffinati e molto costosi in fatto di abbigliamento, tanto da meritare l'appellativo di "dandy". Era molto noto nella Parigi scintillante di quegli anni per i suoi numerosi amori con attrici, modelle ed altre affascinanti signore della società mondana. Il suo frivolo stile di vita lo portò presto a dilapidare le proprie fortune; per questa ragione si dedicò a investimenti immobiliari e al gioco d'azzardo, prestando la sua opera anche a società di pubblicità.



Liane de Lancy, nata nel 1876, famosa cocotte parigina, nota alle cronache della vita mondana della Belle Époque, fu la stella incontrastata del pattinaggio al Palazzo del Ghiaccio, che aveva aperto a Parigi nel 1884. A ritmo di valzer, compiva evoluzioni al fianco degli insegnanti, che ricoprivano un ruolo simile a quello dei ballerini accompagnatori e che facevano innamorare tutte le bellezze del tempo. Il Palais des Glaces era frequentato di giorno dalle famiglie e di sera da quello stesso mondo della galanteria che frequentava Les Folies Bergère o l'Olympia.

Aveva una sorella gemella identica a lei, con la quale si divertiva a scambiarsi spesso, per confondere gli ammiratori. Fu ritratta oltre che da Lautrec, anche da altri caricaturisti, come Sem (George Goursat) e pittori come Madeleine Lemaire.

Nel disegno di Lautrec "Les grands concerts de l'Opéra. Ambroise Thomas assistant à une répétition de Françoise de Rimini" troviamo, in primo piano, il cappello dell'amica **Misia Godebska**.

Di origine polacca, **Marie Sophie Olga Zenaïde Godebska** (1872-1950), nota come Misia, fu pianista di talento allieva di Fauré ed apprezzata da Lizst, sposò prima Thadée Natanson, il fondatore della "Revue Blanche"; successivamente il magnate della stampa Edwars ed infine il pittore spagnolo José-Maria Sert. Il suo salotto era frequentato da Picasso, Paul Morand, Debussy e da tutti gli artisti e intellettuali parigini dell'epoca e venne ritratta da Renoir, Vuillard, Toulose-Lautrec, Bonnard, Valloton. Molto amica di Diaghilev, si può dire che "regnava" a Parigi accanto a lui: conoscere Misia costituiva una sorta di lasciapassare per essere ammessi nella cerchia di Diaghilev, perché Misia era una delle rare donne di cui egli rispettava le opinioni e sollecitava i consigli. Fu Misia a "scoprire" Coco Chanel, della quale rimase fino alla fine amica, complice ma anche rivale. A Misia Sert si ispirò Jean Cocteau per il personaggio della principessa de Bornes nel suo romanzo "Thomas l'imposteur" mentre Proust, nella "Recherche", si ispirò a lei per due personaggi: la principessa Yourbeletjef e Madame Verdurin.

Il vero nome della cantante e attrice francese **Yvette Guilbert** (Parigi, 20 gennaio 1865 - Aix-en-Provence, 3 febbraio 1944) era **Emma Laure Esther Guilbert**. Dopo aver lavorato presso i grandi magazzini Printemps di Parigi, a vent'anni, nel 1885, incontrò il creatore del Moulin Rouge, Charles Ziegler, che la ingaggiò come attrice nel tour estivo dei suoi Varietà. Continuò a lavorare in piccole parti negli anni seguenti, dedicandosi anche al canto. Nel 1889 recitò nei teatri parigini Eldorado e Éden-Concert, ma sempre con scarso successo. Si trasferì allora dapprima a Lione e poi in Belgio, dove divenne famosa grazie a canzoni come "Je suis pocharde".
Nel 1890 tornò a Parigi per lavorare al Moulin Rouge. Riuscì a costruirsi un personaggio dai caratteri ben definiti che cominciò a valerle l'apprezzamento del pubblico: si presentava sempre in scena con un vestito verde, lunghi guanti neri e i capelli tinti di rosso. Nel decennio successivo si consacrò come una stella apprezzata in tutta Europa e si esibì in diverse tournée nel continente. Nel 1894 e nel 1898 fu la musa di Henri de Toulouse-Lautrec, che le dedicò due album di ritratti. Nel 1900 una grave malattia la costrinse a ritirarsi dalle scene, ma vi tornò gradualmente a partire da una celebre esibizione al Carnegie Hall di New York nel 1906.

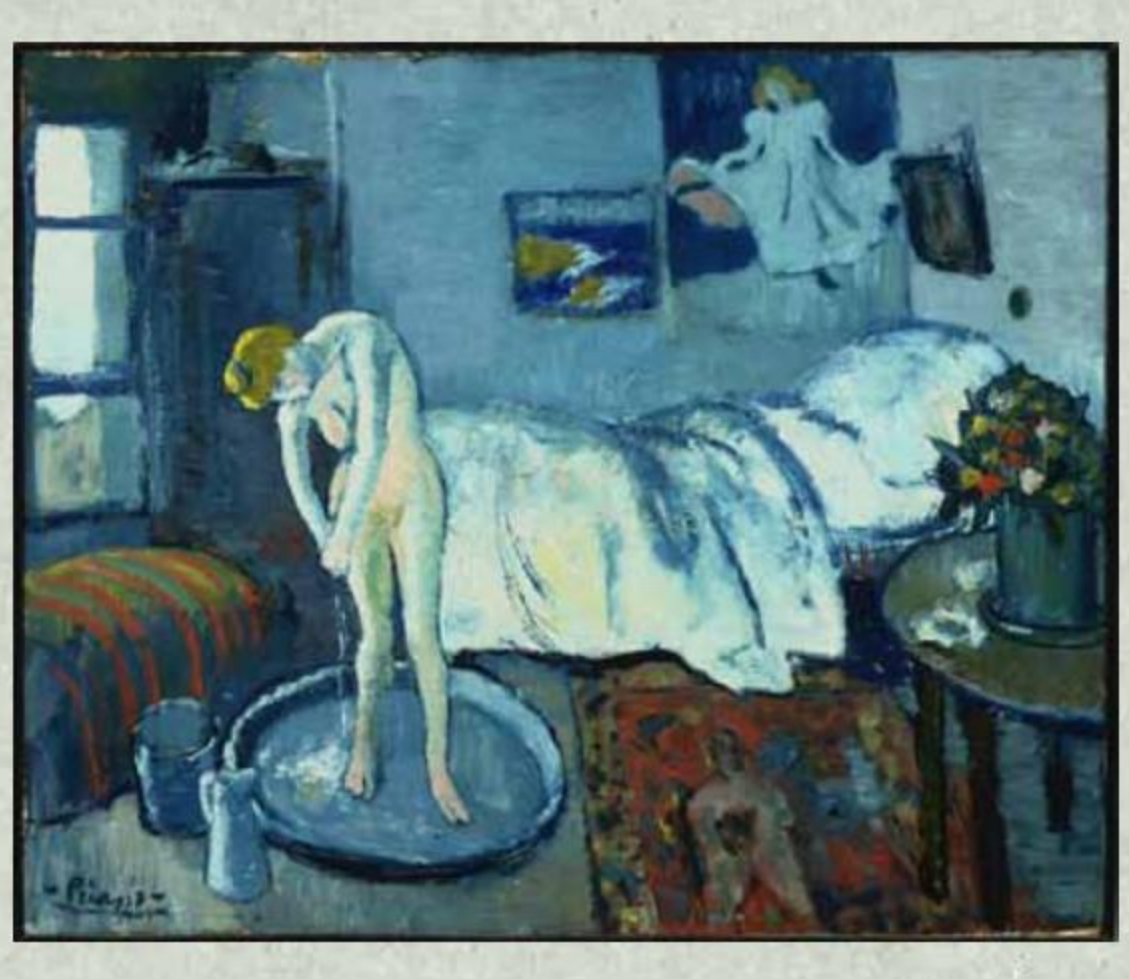
POLAIRE *(Renaissance)*
dans les Hannetons

Émilie Marie Bouchaud, conosciuta con lo pseudonimo **Polaire,** (Algeri, 14 maggio 1874 – Champigny-sur-Marne, 11 ottobre 1939) è stata una cantante di music-hall, attrice teatrale e cinematografica francese.
Nata in Algeria in una numerosa famiglia di coloni francesi, dopo essersi esibita in vari locali della città, a 17 anni si trasferì a Parigi dove raggiunse il fratello Edmond, cantante nei caffè-concerto con il nome d'arte di Dufleuve. Conosciuta per il suo particolare fisico, molto esile, e per i fastosi costumi di scena, debuttò al teatro nel 1902, lanciata da Willy, per interpretare Claudine in "Claudine à Paris" al Théâtre des Bouffes Parisiens. Successivamente lo spettacolo, che ebbe molto successo, venne replicato 123 volte e nel 1910 andò anche a Londra e New York.
Polaire posò per diversi artisti, tra i quali Henri de Toulouse-Lautrec e Leonetto Cappiello, i cui ritratti caricaturali furono pubblicati su "Le Rire".
Come cantante, Polaire fu interprete di diversi brani tra cui "Tha ma ra boum di hé", "La Glu" (dal romanzo di Jean Richepin) e "Tchique tchique" (scritto da Vincent Scotto). Dal 1909 fu anche attrice cinematografica e recitò in diversi film muti.
Nel 1933 pubblicò un'autobiografia dal titolo "Polaire par elle-même", raccolta di tutti i suoi ricordi teatrali.

Lona Barrison, la più grande delle Barrison Sisters, note ballerine e cantanti di vaudeville, era nata nel 1871 e il suo vero nome era Abelone Bareisen. Le sorelle avevano cambiato il cognome negli Stati Uniti, dove erano emigrate con la famiglia. Staccatasi dal gruppo, divenne famosa per i suoi numeri a cavallo a Les Folies Bergère, dove cantava mentre si liberava lentamente del suo costume da cavallerizza.

May Milton - Questa cantante e ballerina, di cui non si hanno notizie, lavorò a Parigi solo una stagione. Sappiamo che era amica delle ballerine Jane Avril e May Belfort. La sua fama è dovuta solo ai ritratti di Lautrec. Alcuni testi riportano che era inglese, altri irlandese, mentre nella didascalia del disegno pubblicato su "Le Rire" che è la versione in bianco e nero e al tratto del manifesto a colori che Lautrec disegnò per la tournée negli U.S.A. della ballerina, viene indicato che era americana.

Proprio questo manifesto colpì il giovane Picasso - appassionato cultore dell'arte di Toulouse-Lautrec - al punto da indurlo a procurarsene una copia da tenere in studio. Nel 1901, pochi giorni dopo la morte di Lautrec, Picasso lo dipingerà sulla parete che fa da sfondo a "La Camera Blu", in una sorta di omaggio al Maestro scomparso.



Il ballerino e clown **Chocolat**, nome d'arte di **Rafael Padilla** (1869-1917), schiavo cubano sfuggito al proprio destino, era divenuto famoso per i suoi spettacoli al Nouveau Cirque, in coppia con il clown Footit, e fu il primo "nero" nella storia dello spettacolo francese.

Il vero nome di **George Footit**, o semplicemente **Footit,** era **Tudor Hall,** un artista del circo, acrobata e attore inglese. Nato a Manchester il 24 aprile 1864 e morto a Parigi il 29 agosto 1921.

Sono stati i clown più importanti nella storia dello spettacolo circense in Francia.

Nel febbraio 2016 è uscito in Francia il film "Chocolat", dedicato alla figura dei due clown che sono interpretati dall'attore Omar Sy, già noto al grande pubblico per il ruolo nel film "Intouchables", distribuito in Italia con il titolo "Quasi Amici", e da James Thierrée, attore, danzatore e acrobata, nipote del grande Charlie Chaplin.

Cha-U-Kao era ballerina, acrobata, contorsionista e clown al Nouveau Cirque e al Moulin Rouge. Di lei non si hanno altre notizie. Il suo nome d'arte derivava dalla sintesi delle parole "chahut", ballo acrobatico derivato dal cancan e "chaos", che si scatenava non appena l'artista entrava in scena.

Fu una figura ricorrente nell'opera di Lautrec. Qui è fotografata da Maurice Guibert (1856 -1913), amico di Lautrec. L'album originale di fotografie si trova alla Biblioteca Nazionale di Francia a Parigi.

Louis Bouchené detto **Baron** (1837-1920). Attore e cantante lirico molto noto. Debuttò nel 1866 al théâtre des Variétés, dopodiché interpretò moltissimi ruoli in famose commedie e operette del tempo.
Lautrec lo disegna su "Le Rire" nel ruolo del personaggio Bidard, nell'operetta "Les Charbonniers" di Philippe Gille et Jules Costé.

Il **Nouveau Cirque** era un'arena per spettacoli, all'interno di un palazzo parigino al n. 251 di Rue St. Honoré, inaugurata nel febbraio 1886.

L'arena equestre poteva anche facilmente trasformarsi in una pista acquatica e la platea poteva contenere fino a 3.000 spettatori.

Ebbe grande successo, soprattutto per gli spettacoli equestri, acquatici e circensi, e proprio in questi ultimi primeggiarono i clown Footit e Chocolat. Fu frequentato dalla bella società parigina. Chiuderà nel 1926 per essere demolito.

Nel gennaio 2016 è stata apposta sul palazzo che ospitò il **Noveau Cirque** una targa che ricorda gli spettacoli del famoso duo clownesco, targa inaugurata ufficialmente alla presenza degli eredi e degli interpreti del film "Chocolat" dedicato ai due clown.

ICI, AU NOUVEAU CIRQUE,
RAFAEL PADILLA (vers 1868 – 1917)
DIT LE « CLOWN CHOCOLAT »
NÉ ESCLAVE À CUBA, ET
GEORGE FOOTTIT (1864 – 1921)
ONT INVENTÉ LA COMÉDIE
CLOWNESQUE ASSOCIANT LE
CLOWN BLANC ET L'AUGUSTE

Il **Moulin Rouge**, situato nel famoso quartiere di Pigalle, al XVIII arrondissement vicino a Montmartre, è uno dei più famosi locali di Parigi, inaugurato il 6 ottobre 1889.

Nacque sull'onda del successo del Moulin de la Galette, un ristorante danzante ricavato nel 1870 dentro un vecchio mulino a vento nella parte alta di Montmartre. Charles Ziedler e Joseph Oller, allora proprietari dell'Olympia pensarono di creare un cabaret sullo stesso stile del Moulin de la Galette a Pigalle, proprio ai piedi di Monmartre, e di costruirvi sopra un mulino ovviamente finto, vista la mancanza di vento in quella zona.

Il suo successo fu pressoché immediato, anche per il repertorio di danze e spettacoli, fra cui il celeberrimo can-can (nato dalla "quadriglia naturalistica"), assolutamente rivoluzionario per quei tempi.

Henry de Toulouse-Lautrec trovò nel locale molte fonti di ispirazione e ritrasse molti degli abituali frequentatori del locale, in particolare la ballerina Louise Weber soprannominata La Goulue (la golosa) e Yvette Guilbert, di cui vediamo in mostra uno dei suoi ritratti disegnati per "Le Rire".

Agli inizi del XX secolo, il suo repertorio si trasformò parzialmente lasciando grande spazio all'operetta e con la diffusione del cinema, verso la fine degli anni Trenta, la fama del Moulin Rouge, sembrò addirittura offuscarsi. Si trattò solo di un periodo transitorio, però. Già nel secondo dopoguerra, gli astri nascenti della canzone francese Edith Piaf e Yves Montand concorsero ad accrescere nuovamente la notorietà di questo luogo, che è ormai entrato nella sfera del mito.

Folies Bergère è un famoso music-hall di Parigi situato in rue Richer 32, all'interno del IX arrondissement. Nato con il nome di Folies Trévise, divenne un locale di successo durante la Belle Époque, presentando un cartellone con spettacoli di varietà, operette, canzoni popolari e balletti. Le Folies Bergère, il cui nome originale era Folies Trévise, dal nome della strada adiacente lo stabile, venne inaugurato il 2 maggio 1869: il progetto era dell'architetto Plumeret, che distrusse il preesistente edificio ospitante un grande magazzino. Con molta probabilità, la volontà di creare un teatro nacque grazie ad un'attrice socia della Comédie-Française, Madame Cornelie. Quest'ultima, essendo intimamente legata agli alti vertici della municipalità francese, riuscì a far abrogare le leggi che restringevano di molto le attività dei nuovi teatri. Nel 1872 il Duca Trévise, che non voleva vedere il proprio nome accostato ad un teatro di varietà chiese e ottenne che il locale cambiasse nome. Fu così che venne scelto il più comodo Bergère, dal nome di una strada sempre nei pressi dello stabile. Più volte il teatro ospitò riunioni politiche e dibattiti, ma fu soprattutto il luogo della rappresentazione di balletti, operette, pantomime, vaudeville e dei più svariati spettacoli di varietà.

"Le Rire" (1894-1950)

Henri-Marie-Raymond de Toulouse-Lautrec non è il solo grande collaboratore di "Le Rire", anche se ne è rimasto, oggi, il più celebrato.

"Le Rire" - settimanale umoristico - nasce a Parigi nel novembre 1894 grazie all'editore Felix Juven. Esce il sabato in piccolo formato e arriva ben presto a una tiratura settimanale di 300.000 copie.

Nella Parigi della Belle Époque è cresciuto l'interesse per le arti, la cultura e la politica e "Le Rire", che soddisfa le curiosità della ricca borghesia, conosce subito un immediato e grande successo.

Quando nel 1894 irrompe l'affare Dreyfus, "Le Rire" è una delle tante pubblicazioni a sfruttarne strascichi e polemiche e con un governo accusato di corruzione e cattiva amministrazione, la rivista non mancherà di fare satira su ministri e funzionari militari.

Tutti però sono potenziali bersagli della sua *vis comica* perchè l'editore Juven vuole che il giornale piaccia al maggior numero di persone e per questo lo rende eterogeneo, avvalendosi della collaborazione di artisti dei più svariati orientamenti politici. Chiama così a lavorare al giornale i più brillanti scrittori, poeti, giornalisti e aforisti di quegli anni e al tempo stesso promuove una cultura grafica impareggiabile, pubblicando – oltre a quelle di Toulouse-Lautrec – le illustrazioni satiriche e umoristiche di grandi artisti come Théophile Steinlen, Jean-Louis Forain, Caran d'Ache (Emmanuel Poiré), Adolphe-Léon Willette, Charles Lucien Léandre, Sem Périgueux (Georges Goursat), Abel Faivre, Paul Iribe, René Georges Hermann-Paul, Lucien Métivet, Jules Grandjouan, Henri Gustave Jossot, Félix Vallotton, Auguste Roubille, Albert Guillaume, Bac (Ferdinand-Sigismond Bach), Jean Veber, Juan Gris, (José Victoriano González), Joseph Henri Georges Meunier, Marcel Duchamp, Gus Bofa (Gustave Blanchot), Francisque Poulbot. Tanti anche gli artisti italiani che collaborano alla rivista, tra i quali ricordiamo Leonetto Cappiello, Umberto Brunelleschi (che spesso si firmava Aroun-al-Rascid), Ardengo Soffici, Enzo Manfredini, Golia (Eugenio Colmo), Alberto Fabio Lorenzi, Pietro Paolo Baroni, Carlo De Fornaro.

Scelta editoriale vincente è quella di pubblicare cromolitografie a piena pagina in copertina e in controcopertina, oltre che nel paginone centrale, di tutti quegli artisti eccellenti che approdano numerosi a Parigi e che attendono pazientemente il proprio turno pur di far conoscere il proprio talento tramite le pagine di quel giornale così popolare presso i nuovi avidi lettori. L'arte della caricatura in questo momento, infatti, è il banco di prova per tutti coloro che desiderino impegnarsi nella grafica artistica.

Negli anni d'oro del music-hall, i cabaret e i caffè sono frequentati da personalità famose e "Le Rire" è sempre lì, per mostrare ai propri lettori quello che succede, occupandosi di vedettes dell'epoca come Yvette Guilbert, Polaire, Jane Avril e Réjane.

La rivista dà spazio anche a tavole pubblicitarie artistiche disegnate dagli stessi disegnatori del giornale e a pagine dedicate ai bambini.

Il 25 maggio 1907, "Le Rire" organizza anche il Primo Salone degli Umoristi e dà vita all'associazione "Les Humoristes".

"Le Rire" interromperà le pubblicazioni solo nell'agosto del 1914 – la Prima Guerra Mondiale è scoppiata da appena un mese – per riprenderle, però, già a novembre di quello stesso anno con la testata modificata in "Le Rire Rouge" (1914-1919).

Il giornale proseguirà poi con alterne vicende fino al 1950.

N° 1. — 10 Novembre 1894. 15 centimes.

Le Rire

Un an : Paris, 8 fr.
Départements, 9 fr. Etranger, 11 fr.
Six mois : France, 5 fr. Etranger, 6 fr.

JOURNAL HUMORISTIQUE PARAISSANT LE SAMEDI

M. Félix JUVEN, Directeur. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE

10, rue Saint-Joseph, 10
PARIS
Les manuscrits et dessins non insérés ne sont pas rendus.

La reproduction des dessins du RIRE est absolument interdite aux publications, françaises ou étrangères, sans autorisation.

— Si je ne suis pas rentrée à minuit, tu m'enverras demain matin ma bicyclette rue Marbeuf, — et puis vous finirez l'gigot.

Dessin de J.-L. FORAIN.

N° 47. — 28 Septembre 1895. 15 centimes.

Le Rire

Un an : Paris, 8 fr.
Départements, 9 fr. Étranger, 11 fr.
Six mois : France, 5 fr. Étranger, 6 fr.

JOURNAL HUMORISTIQUE PARAISSANT LE SAMEDI

M. Félix JUVEN, Directeur. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE.

10, rue Saint-Joseph, 10
PARIS
Les manuscrits et dessins non insérés ne sont pas rendus.

LE SOUDAN A PARIS

— Vous êtes le Roi!!!... Est-ce qu'on t'laisse découcher?

Dessin de JEANNIOT.

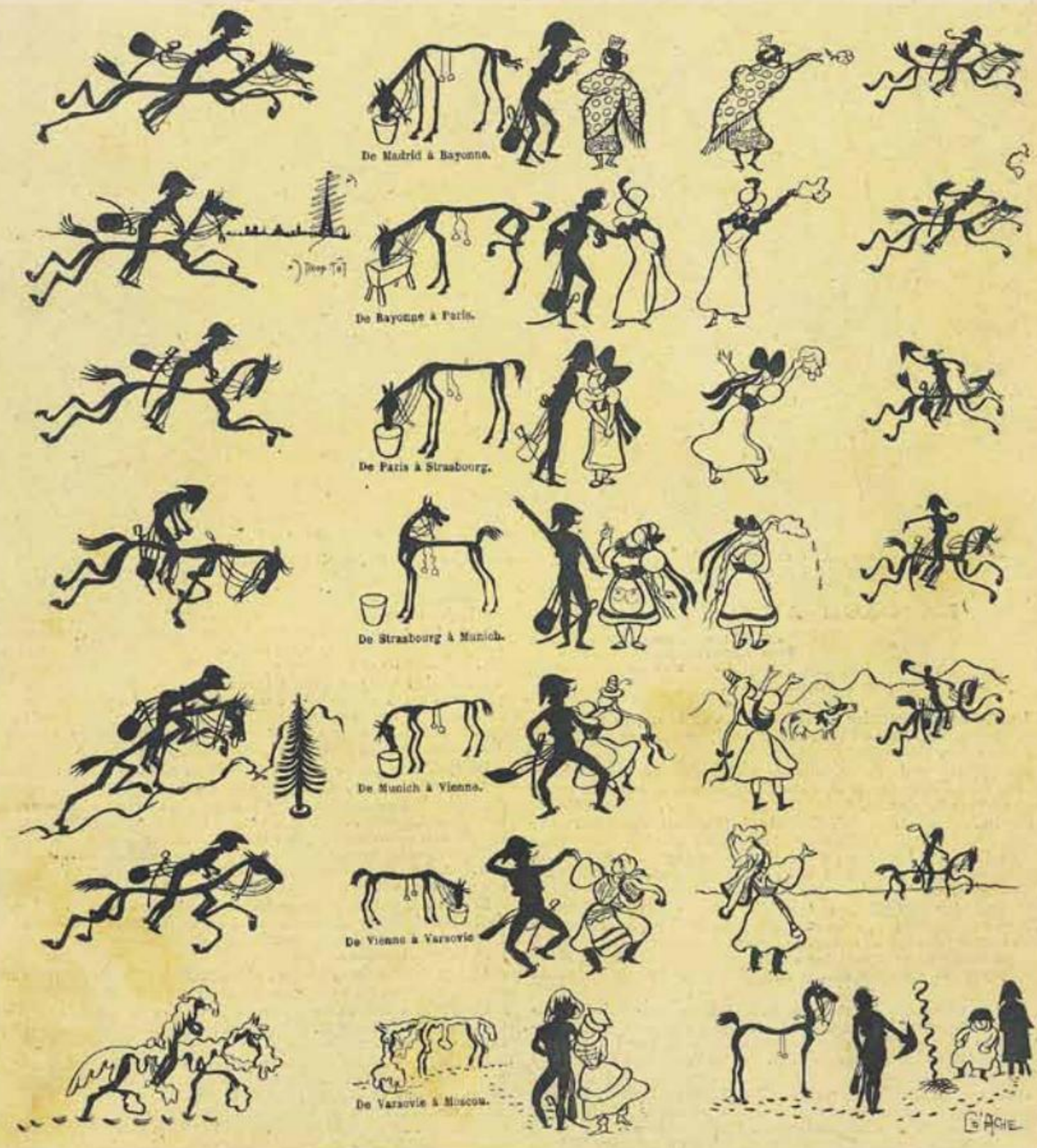
N° 52 — 2 Novembre 1895. 15 centimes.

Le Rire

JOURNAL HUMORISTIQUE ILLUSTRÉ PARAISSANT LE SAMEDI

A LA HOUZARDE ! par CARAN D'ACHE

EN 1812, MON GRAND-PÈRE FUT CHARGÉ D'UNE MISSION PAR JUNOT POUR S. M. L'EMPEREUR. IL TRAVERSA TOUTE L'EUROPE ET VOICI L'ITINÉRAIRE QU'IL SUIVIT :



ET VOILA COMMENT J'AI DES ONCLES ET DES TANTES EN ESPAGNE, EN FRANCE, EN ALLEMAGNE, EN BAVIÈRE, EN AUTRICHE, EN POLOGNE ET EN RUSSIE !... CE QUE C'EST QUE LE HASARD !...

★N° 54. — Deuxième année. — 16 Novembre 1893. 15 centimes.

Le Rire

JOURNAL HUMORISTIQUE ILLUSTRÉ PARAISSANT LE SAMEDI

EXTRA-PARLEMENTAIRE

— Mossieu et dame, c'est par ici, à gauche, la rentrée des chambres.

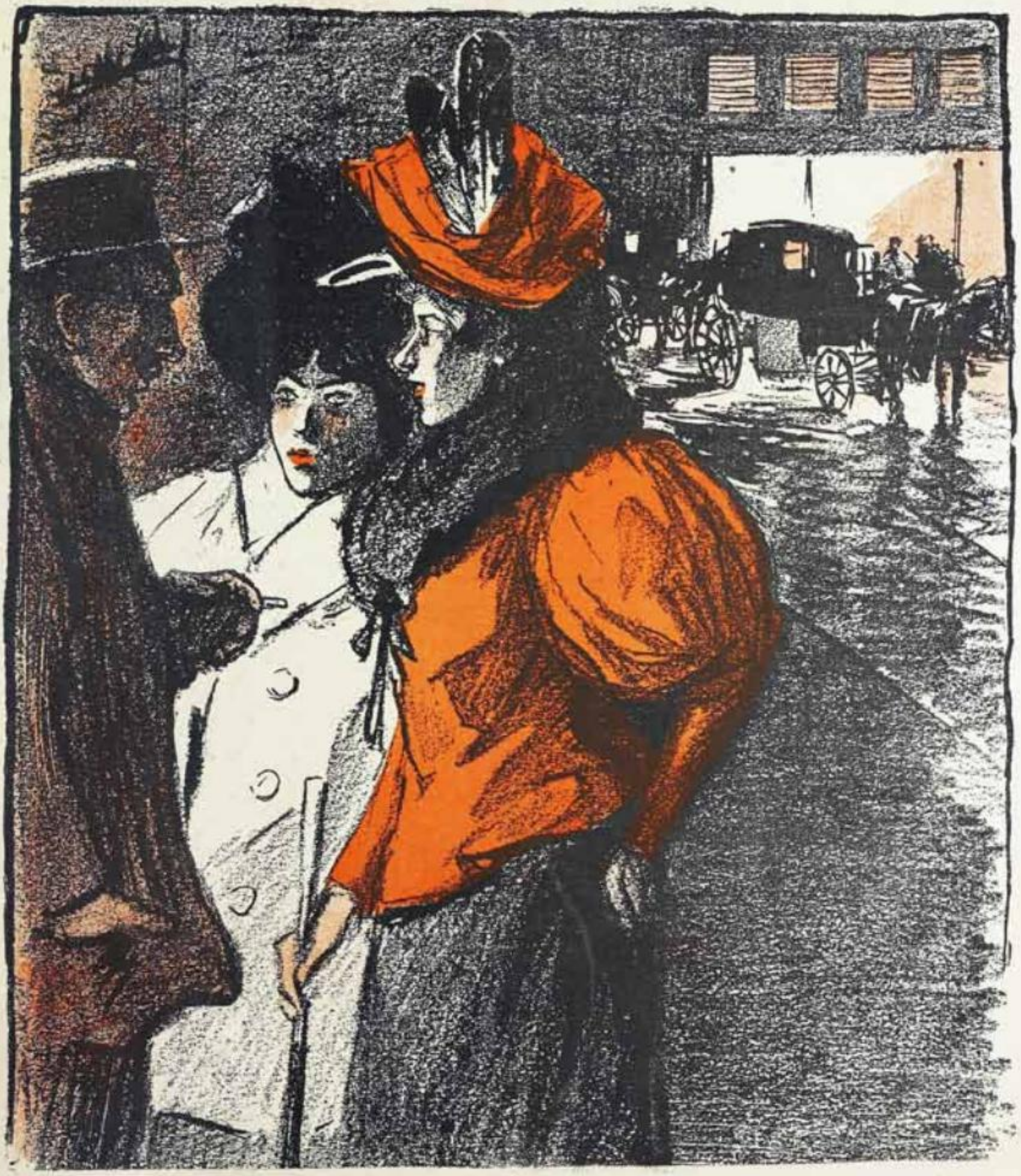
Dessin de L. Métivet.

★N° 65. 2e année. 1er Février 1896. 15 centimes.

Le Rire

JOURNAL HUMORISTIQUE ILLUSTRÉ PARAISSANT LE SAMEDI

NOCTURNE



— Qu'est-ce que t'as, Mélie, à nous faire la tête ?
— J'pense que si j'étais restée blanchisseuse, j'serais p'têtre reine à c't'heure.

Dessin de Steinlen.

★N° 72. 2e année. 21 Mars 1896. 15 centimes.

Le Rire

JOURNAL HUMORISTIQUE ILLUSTRÉ PARAISSANT LE SAMEDI

Rédaction et Administration : 10, rue Saint-Joseph, Paris. — Directeur : M. F. JUVEN. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE

DIALOGUE DES EMPEREURS

— Humbert déclare qu'il n'y a rien de changé dans la Triplice. Tant mieux ; s'il est satisfait, nous aussi.

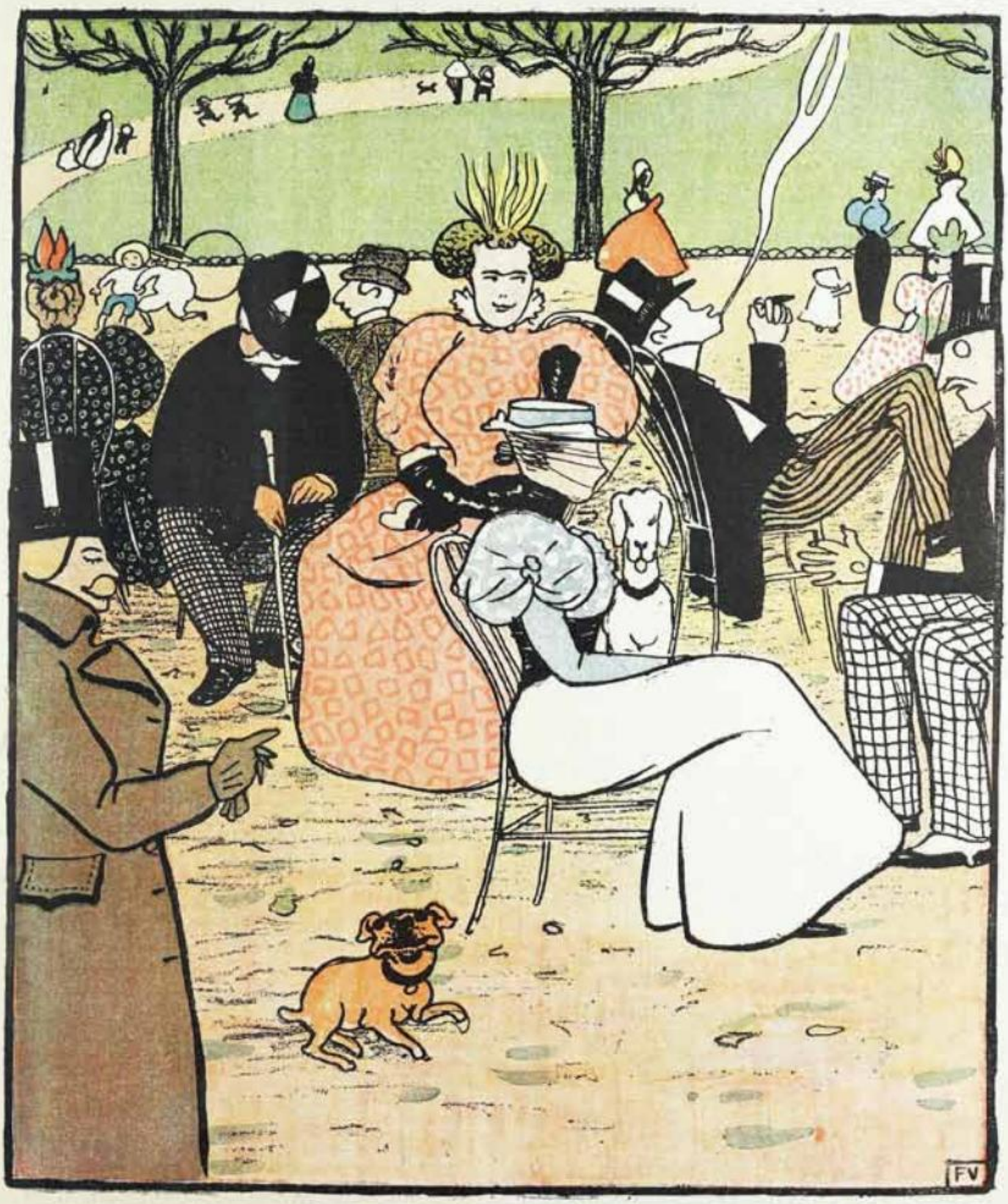
Dessin de C. Léandre.

★N° 77. 2e année. 25 Avril 1896. 15 centimes.

Le Rire

JOURNAL HUMORISTIQUE ILLUSTRÉ PARAISSANT LE SAMEDI

Rédaction et Administration : 10, rue Saint-Joseph, Paris. — Directeur : M. F. JUVEN. — Partie artistique : M. Arsène ALEXANDRE



Les pauvres oisifs! Et dire qu'on ne leur accorde jamais la *journée de huit heures!*

Dessin de VALLOTTON.

A pag. 4:
Riduzione del manifesto del giornale Le Rire
"Le Rire", 17 Novembre 1894
Disegno di Louis Anquetin (Étrépagny 1861 - Parigi 1932)
Litografia, 23x31 cm
Viene riprodotto sulle pagine del secondo numero del giornale il manifesto disegnato da Louis Anquetin in occasione del lancio di "Le Rire". Il manifesto originale misurava 110 x 130 e la redazione scriveva in un editoriale che presentava il manifesto: "a vedere tutti i fantocci che si muovono ai piedi del personaggio principale, si potrebbe prendere il nostro manifesto per un documento officiale".

A pag. 63:
– Se per mezzanotte non sono rientrata, domani mattina manda la mia bicicletta a Rue Marbeuf, – e inoltre finite il cosciotto.
"Le Rire", 10 Novembre 1894
Disegno di Jean-Louis Forain, vero nome Louis Henri Forain (Reims 1852 - Parigi 1931)
Litografia, 23x31 cm.

A pag. 64:
Il Sudan a Parigi
Voi siete il Re!!! E ti lasciano dormire?
"Le Rire", 28 Settembre 1895
Disegno di Pierre Georges Jeanniot (Ginevra 1848 – Parigi 1934)
Litografia, 23x31 cm

A pag. 65:
Alla Ussara! di Caran D'Ache
Nel 1812 mio nonno fu incaricato da Junot (ndt: Generale francese sotto Napoleone) di intraprendere una missione per conto di Sua Maestà l'Imperatore. Attraversò tutta l'Europa e ecco l'itinerario che seguì: Da Madrid a Bayonne. Da Bayonne a Parigi. Da Parigi a Strasburgo. Da Strasburgo a Monaco. Da Monaco a Vienna. Da Vienna a Varsavia. Da Varsavia a Mosca. Ecco perché ho degli zii e delle zie in Spagna, in Francia, in Germania, in Baviera, in Austria, in Polonia, e in Russia!... quando si parla del caso!
"Le Rire", 2 Novembre 1895
Disegno di Caran D'Ache, pseudonimo di Emmanuel Poiré (Mosca 1858 - Parigi 1909)
Litografia, 23x31 cm

A pag. 66:
Extra-Parlamentare
– Signore e Signora, è di qua, a sinistra, l'entrata delle camere.
"Le Rire", 16 Novembre 1895
Disegno di Lucien Métivet (Parigi 1863 - 1932)
Litografia, 23x31 cm.

A pag. 67:
Notturno
– Che hai, Mélie, che ci tieni il broncio?
– Penso che se fossi rimasta lavandaia, a quest'ora forse sarei una regina.
"Le Rire", 1 Febbraio 1896
Disegno di Théophile Alexandre Steinlen (Losanna 1859 - Parigi 1923)
Litografia, 23x31 cm.

A pag. 68:
Dialogo tra Imperatori
– Umberto dichiara che non è cambiato niente dentro la Triplice. Tanto meglio; se è soddisfatto lui, lo siamo anche noi.
"Le Rire", 21 Marzo 1896;
Disegno di Charles Léandre (Champsecret 1862 - Parigi 1934)
Litografia, 23x31 cm

A pag. 69:
I poveri oziosi! E dire che non viene mai concessa loro la giornata di 8 ore!
"Le Rire", 25 Aprile 1896;
Disegno di Felix Vallotton (Losanna 1865 - Parigi 1925)
Litografia, 23x31 cm

Museo della Satira e della Caricatura
55042 Forte dei Marmi LU
Tel. 0584 280262 *(Segreteria)*
www.museosatira.it - museosatira@gmail.com

Toulouse-Lautrec e "Le Rire"

© *Museo della Satira e della Caricatura, 2016*

(CC BY-SA 3.0)
Questa pubblicazione contenente materiale in licenza
Creative Common BY-SA 3.0 viene rilasciata con identica modalità.
Le Opere sono qui riprodotte al solo fine di illustrare la Mostra curata dal
Museo della Satira e della Caricatura nel periodo riferito.

Per i contenuti della licenza C.C.:
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/deed.it

Le riproduzioni di "Le Rire" sono state tratte dalle pagine in litografia
della rivista (annate 1894-1897), facente parte
della Collezione del Museo della Satira di Forte dei Marmi.

Foto a pag.6: (CC0) *M. Toulouse dipinge M. Lautrec* (1890), Fotomontaggio di Maurice Guibert.
Foto a pag.8: (CC0) *Toulouse-Lautrec* (1895), di Maurice Guibert.
Foto a pag.11: (CC0) *Toulouse-Lautrec nel suo atelier* (1895), di Maurice Guibert.

Le immagini de "il mondo di T.Lautrec" sono state reperite via web attraverso il motore di ricerca Google Immagini. Siamo disponibili a riconoscere il Copyright per eventuali detentori del diritto di immagine, qualora ci dovessero essere segnalati o a rimuovere e/o sostituire le immagini e il materiale grafico qualora i rispettivi proprietari dovessero richiederne l'eliminazione.

Grafica, impaginazione, editing digitale, eBook a cura di Franco A. Calotti
Dicembre 2016

DOSSIER

MUSEO della SATIRA e della CARICATURA

“Come avrebbe potuto, essendo feroce con sé stesso, non esserlo con gli altri!
Nella sua opera non si trova un solo viso umano di cui non abbia volutamente sottolineato il lato spiacevole.
Era un osservatore implacabile ma il suo pennello non mentiva.

Arthur Huc”

MUSEO
della SATIRA e
della CARICATURA
FORTE DEI MARMI